

Reggio - Provincia

Locri I nuovi esami ordinati dal pm Rosanna Sguelgia sul giovane imprenditore assassinato nel 2004

Riesumata la salma di Carbone cimitero "blindato" dai carabinieri

La madre-coraggio Liliana Esposito ha dovuto effettuare il riconoscimento: «Per la verità»

Antonio Condò
LOCRI

L'ultima volta che un evento del genere avvenne a Locri risale a oltre 30 anni fa. Un dato che dà la misura del livello di attenzione da parte delle forze dell'ordine per la risoluzione del caso, al pari della presenza al completo alle operazioni dei vertici dell'Arma e della polizia municipale. «Un ultimo esame per accertare la verità scientifica definitiva sul movente dell'omicidio»: con la fiera della madre al cui figlio, assassinato tre anni addietro, «è stata riconosciuta l'autorevolezza del testimone, un testimone che nessuno potrà mai smentire», la signora Liliana Carbone Esposito, mamma di Massimiliano – il giovane presidente di una Cooperativa di servizi, morto a Locri il 24 settembre del 2004 dopo essere stato ferito sei giorni prima con un colpo di lupara – ha presenziato ieri, insieme con i suoi familiari, alla riesumazione della salma del figlio, disposta dalla Procura della Repubblica locrese.

In virtù di un'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal sindaco Francesco Macri, il cimitero ieri è rimasto chiuso al pubblico dalle 7 del mattino fino al primo pomeriggio. Le operazioni sono iniziate alle 12,30, quando la salma è stata riesumata alla presenza del sostituto procuratore Rosanna Sguelgia, dei periti medico-legali della famiglia Carbone (dottori Marina Baldi ed Andrea Nuccitelli, del laboratorio "Genoma" di Roma, uno dei primi in Italia) e del pe-



Il cimitero di Locri è stato chiuso al pubblico per tutta la giornata di ieri. A destra, Massimiliano Carbone

rito d'ufficio, dott. Aldo Barbaro. Insieme con loro anche un ingente spiegamento di militari dell'Arma dei Carabinieri che, con estrema discrezione, hanno presidiato la zona sotto le direttive dei comandanti del Reparto territoriale, ten. col. Francesco Iacono, del maggiore Pierpaolo Mason, e del cap. Ciro Niglio, comandante della locale Compagnia. Noto anche l'impegno della polizia locale: «Grande sostegno pratico e morale mi hanno anche dato le anche vigilasse di Locri», ci ha detto la signora Liliana, cui è tocca-

to il compito – immaginiamo quanto terribile – di un nuovo riconoscimento della salma del figlio, che è stata poi ricomposta in una nuova bara. Tutto è avvenuto tra le 12,30 e le 13,45, nella sala mortuaria del cimitero locrese. I periti avranno ora 60 giorni di tempo per presentare i risultati della loro lavoro.

Massimiliano Carbone avrebbe compiuto 33 anni il prossimo 18 aprile; 11 li ha trascorsi da donatore volontario di sangue per i bambini talassemici. Era fondatore e presidente di

una cooperativa, la "Arcobaleno Multiservices", che si occupa di servizi pubblicitari, oggi guidata dal fratello Davide. Quella sera del 17 settembre del 2004 un killer solitario, appostato sotto l'abitazione di Carbone, lo attese sotto casa per esplodergli contro, da dietro un muretto, un solo colpo di lupara. Vane furono le cure prodigategli per strapparlo alla morte: il giovane spirò una settimana dopo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Locri.

«Sono sempre stata mortificata e talvolta derisa – confida



A destra, Massimiliano Carbone

infine davanti al nostro taccuino la signora Liliana – in questi mesi in cui con compostezza ho portato avanti la mia battaglia per la verità e la giustizia. Non erano proteste contro nessuno, le mie: richiedevo solo attenzione. Ora con altrettanta compostezza dico che se il caso di mio figlio sarà risolto sarà un grande risultato per tutte le vittime senza giustizia della Locride. In tanti, troppi casi, infatti, i colpevoli non si trovano perché le famiglie non collaborano. Io avevo il dovere di farlo e l'ho fatto, fino in fondo». ◀



Il sindaco Zappavigna tra il vice Primerano e il presidente del Consiglio, Mallamo

Bovalino «Corte dei conti: tutto chiarito» Bilancio, nessun rinvio passa a maggioranza L'opposizione attacca

Giuseppe Picicella
BOVALINO

Il bilancio annuale di previsione e quello pluriennale, hanno ricevuto il voto favorevole della sola maggioranza mentre l'opposizione, dopo alcuni interventi tecnico-politici (Lentile) ha votato contro presentando una dichiarazione di voto in cui, tra l'altro, sostiene, in via pregiudiziale, che «non è legittimo, né produttivo approvare una manovra senza che il Consiglio comunale si sia adeguato a quanto richiesto dalla sezione regionale della Corte dei Conti» in merito ai residui attivi e passivi del rendiconto dell'esercizio 2005. Per tale motivo, i consiglieri di opposizione hanno pure chiesto che la delibera di approvazione del bilancio sia inviata all'Utg e alla Corte dei Conti per i provvedimenti di competenza. Una proposta, quest'ultima, bocciata dalla maggioranza che ha ritenuto non ci fossero «valide motivazioni» per approvarla.

Lentile, a nome di tutta la minoranza, aveva chiesto il rinvio dell'approvazione del bilancio «per motivi tecnici» in attesa di chiarire «le situazioni ritenute pregiudizievoli per la sana ge-

stione finanziaria dell'ente» sia per quanto riguarda la gestione dei residui e sia per quanto riguarda la gestione del conto patrimoniale».

Il sindaco Francesco Zappavigna e il capogruppo di maggioranza Giuseppe Serrano, hanno invece ritenuto «che non ci sia la necessità di rinviare l'approvazione del bilancio in quanto è stata valutata molto attentamente la situazione proposta dalla Corte dei conti cui – come ha sottolineato il sindaco – sono stati già dati tutti i necessari chiarimenti».

Sul bilancio l'assessore Bruno Squillaci ha relazionato sia dal punto di vista tecnico-contabile sia da quello della programmazione gestionale dell'ente che «sta tentando con efficacia di mettere ordine nella riscossione dei tributi, avendo intrapreso – ha osservato il sindaco – una battaglia per combattere l'evasione che rischiava di compromettere la stessa vita».

Non è stato sufficiente, però, a far esprimere un voto favorevole alla minoranza, che ha espresso parere contrario anche sul piano triennale delle opere pubbliche e sul bilancio di previsione dell'azienda speciale Bovalino Multiservices. ◀

Grotteria Il processo d'appello a Maurizio Tropea, omicida di Giuseppe Comisso Chiesta la conferma della condanna a 18 anni

Antonello Lupis
ROCCELLA

Conferma della condanna a 18 anni per omicidio. È la richiesta avanzata ieri, a conclusione della sua requisitoria, dal procuratore generale Fulvio Rizzo alla Corte d'assise d'appello di Reggio presieduta dal dott. Ippolito (a latere la dottoressa Latella) a carico di Maurizio Tropea, 27 anni, di Grotteria, che il 19 settembre del 2004 uccise con alcuni colpi di pistola, in contrada Marcinà di Grotteria, il compaesano e amico Giuseppe Comisso, 30 anni, parrucchiere, incensurato. Dietro il fatto di sangue, un movente passionale: Tropea, infatti – secondo quanto in seguito venne fuori dalle indagini – non avrebbe gradito che Comisso frequentasse la sua ex ragazza.

A luglio scorso il gup di Locri

Andrea Amadei, condannò, a conclusione del processo di primo grado svoltosi con la formula del rito abbreviato, Tropea a 18 anni di carcere. Amadei, inoltre, stabilì pure che l'imputato avrebbe dovuto corrispondere, come provvisoria, alla parte civile (genitori e sorella della vittima), la somma di 235 mila euro. Il 12 aprile prossimo, prima che i giudici si ritirino in camera di consiglio, ci sarà l'arringa del legale dell'imputato, avv. Leone Ponte.

Giuseppe Comisso fu assassinato con cinque colpi di pistola non lontano dalla sua abitazione di Marcinà Superiore. Dopo aver discusso con la vittima, Tropea tirò all'improvviso fuori dai pantaloni la pistola sparando all'indirizzo del parrucchiere la raffica di pistolottate, fuggendo via subito dopo. A soccorrere la vittima fu un giovane che dopo aver caricato



Maurizio Tropea

Comisso in un'auto lo trasportò al Pronto soccorso dell'ospedale di Siderno. Il tempestivo intervento dei medici non servì a nulla: quando il giovane giunse nella sala operatoria il suo cuore si era già fermato. Le cinque pallottole, oltre a una vistosissima emorragia, gli avevano causato gravi lesioni al torace e allo stomaco.

Dopo aver sparato e ucciso, Tropea anziché costituirsi alle forze dell'ordine si nascose, facendo perdere le sue tracce. Per due giorni e due notti, carabinieri e polizia lo cercarono invano in tutta la zona. Alla fine, però, l'omicida fu identificato e arrestato, dalla Guardia di Finanza, a Salerno, lungo l'autostrada A3, mentre cercava di allontanarsi dalla Calabria. Una volta arrestato Tropea confessò il delitto e chiese di essere giudicato col rito abbreviato.

Palizzi Maltempo la Provincia fa il conto dei danni

Pietro Parisi
PALIZZI

Servono 545 mila euro per il ripristino e la piena funzionalità di alcune strade comunali e per il "rimodellamento" degli alvei dei tre torrenti danneggiati dalle piogge torrenziali del dicembre scorso. È quanto si evince da una relazione tecnica, pervenuta al Comune, dall'Area 5 - Settore 16 (Difesa del suolo e salvaguardia delle coste) della Provincia. Nel documento, in risposta alle segnalazioni del sindaco Giovanni Nocera, si ricorda che «le spese previste per gli interventi dei lavori, saranno richieste alla Regione ed inserite nel piano triennale dei lavori pubblici della stessa Provincia». Sono stati così accertati i notevoli danni, che hanno causato, tra l'altro, disagi nei collegamenti interni.

Le strade interessate sono la Ponte sei metri-Carmine e la Ponte sei metri-Limica, in località S. Giovanni, che hanno subito smottamenti e dissesto del manto e avrebbero bisogno d'interventi per 160 mila euro. Per quanto riguarda i torrenti (Palizzi, Spropoli e Sinnarello), la spesa prevista è di 385 mila euro.

È sperabile, infine, che l'attenzione del Comune si rivolga anche ad alcune strade neurali (via Garibaldi, ad esempio), che versano in condizioni disastrose. ◀

Brevi



SIDERNO

Accattonaggio, sette nomadi denunciati

BLITZ dei carabinieri contro lo sfruttamento dei minori a scopo di accattonaggio. Sette nomadi di etnia rom sono stati denunciati alla Procura di Locri. Tra questi due donne, K.E., 23 anni, e J.Z., 29, che per intenerire i passanti esibivano i figli, rispettivamente di 2 anni e di soli 4 mesi. (a.l.)

PAZZANO

Un palazzo abusivo in area agricola

GLI UOMINI del Corpo Forestale di Stilo hanno sequestrato in località Crocchio una palazzina costruita senza autorizzazione in un'area a destinazione agricola, di metri 4,40 per 2,90. Era intestata a C.S. di Pazzano, che è stato denunciato. (u.f.)

STIGNANO

Beni dissequestrati a Erminio Niceforo

IL TRIBUNALE della Libertà di Reggio, accogliendo la richiesta di Erminio Niceforo, formulata dagli avvocati Mazza e Strati, ha annullato per "difetto di motivazione" i decreti di convalida dei sequestri effettuati nell'abitazione e nelle imprese edili. (p.r.)

MAMMOLA

Pro Loco, Agostino resta presidente

L'ASSEMBLEA dei soci della Pro Loco di Mammola ha confermato nella carica di presidente Giuseppe Agostino. Gli altri membri del direttivo sono Lanzetta, V. Barillaro, F.A. Barillaro, Panetta, Napoli e Furfarò. Sindaci Francesco Franconeri e Luigi Larosa. (p.r.)

PLATI

Cirella, cellulari pronti a ... squillare

SOPRALLUOGHI in corso nella popolosa frazione e in altri nuclei abitati di Plati da parte delle maggiori aziende telefoniche nazionali, sollecitate a intervenire dalla commissione straordinaria che gestisce il Comune. Si tratta di zone fino ad oggi tagliate fuori dalla rete. (r.r.)

Siderno Il centrosinistra paventa la possibilità di un danno erariale

Concessionaria della discordia, interrogazione

SIDERNO. L'argomento aveva suscitato notevoli polemiche in occasione del consiglio del 15 marzo quando avvennero forti scontri verbali tra maggioranza e minoranza e già allora il centrosinistra invitò il sindaco e la maggioranza a non dare il "visto" a una richiesta di realizzazione di una concessionaria di auto, con annessa officina meccanica, in una zona della città dove sono presenti alcune scuole. I consiglieri dello Sdi, Pietro Troiano, Vincenzo Schirripa e Domenico Comisso, anzi, proposero anche di utilizzare l'area

come polmone verde, cercando di utilizzare i fondi del Por che si prestano a una possibilità del genere. La maggioranza rispose picche ed approvò la richiesta assicurando che il progetto della struttura era stato ben ponderato e dava tutte le assicurazioni necessarie a garantire il decoro della zona, aggiungendo che anche per l'officina meccanica era prevista una ottimale in sonorizzazione.

Adesso i consiglieri dell'Unione tornano alla carica, in blocco. Domenico Panetta, Maria Teresa Fragomeni, Agostino Baggetta,

Carlo Fuda, Pietro Tropiano, Vincenzo Schirripa, Domenico Comisso e Paolo Fragomeni «preoccupati per il grave danno che lo sviluppo urbano della città subirebbe» hanno inviato al sindaco un'interrogazione «con l'obiettivo – precisano – di far recedere la maggioranza dalla scelta ed evitare danni all'erario comunale».

Il centrosinistra chiede al sindaco di conoscere «la consistenza dell'intero comparto interessato dagli espropri relativi alla realizzazione dell'edificio destinato al tribunale – sezione distaccata di

Siderno – e della scuola materna di via Trieste; di conoscere le particelle di terreno pagate a seguito di tali realizzazioni e l'effettivo importo». In parole povere, sembrerebbe che il suolo dove dovrebbe sorgere la concessionaria, o quantomeno parte di essa, sia di proprietà del Comune, in quanto oggetto di esproprio per la realizzazione di qualcuna delle due adiacenti strutture, appunto la scuola materna di via Trieste o la sezione distaccata del tribunale. Sta adesso al sindaco chiarire come stanno le cose. ◀